



Beccaccino (foto: Ruedi Aeschlimann)

AVINEWS | APRILE 2017

Zone umide: gocce in un oceano molto grande

Le zone umide sono sotto pressione. In Svizzera fanno parte degli habitat più minacciati. Le minacce che gravano su prati umidi e torbiere alte e basse non sono né di poca importanza né nuove. Un'analisi pubblicata nel 2014 da 35 istituzioni scientifiche di tutta la Svizzera le chiama per nome: apporti troppo elevati di azoto gravano su tutte le torbiere alte e su quattro torbiere basse su cinque. Inoltre, alle torbiere basse svizzere d'importanza nazionale manca il 70 % delle necessarie superfici tampone. Per le torbiere alte è il 50 %.

L'insufficiente protezione dagli influssi negativi si rispecchia nella situazione della biodiversità. In agricoltura, il prosciugamento di pregiati prati umidi

è fra le principali cause della scomparsa di specie. Sempre nel caso delle torbiere, la loro attuale qualità e superficie non sono sufficienti per conservare la loro biodiversità e le loro prestazioni quale ecosistema. Anche la situazione delle specie nidificanti nelle zone umide e sulle rive di specchi e corsi d'acqua è desolata: il 68 % delle specie che vi nidificano è sulla Lista Rossa. In nessun altro tipo di habitat la percentuale di specie minacciate è più alta. Dopo che già negli anni 1920 la Petegola era scomparsa quale uccello nidificante dei prati umidi, lo stesso destino minaccia ora il Beccaccino e il Chiurlo maggiore. La Stazione ornitologica, Birdlife e i loro partner riescono solo con un grosso impegno a

conservare la Pavoncella, che nidifica in colonie.

Le ultime zone umide estese sono inoltre esposte a varie brame. L'ampliamento del traffico aereo all'aeroporto di Locarno-Magadino, uno dei temi di questo numero di AvineWS, mette in pericolo le adiacenti Bolle di Magadino e i loro abitanti. E questo nonostante la protezione di cui gode sulla carta questo paesaggio paludoso di particolare bellezza e importanza nazionale.

Anche il clima soffre della diminuzione delle zone umide. Proprio le torbiere alte giocano un ruolo essenziale nel legare il CO₂. Oggi praticamente tutte le torbiere alte svizzere sono costituite da corpi di torba degenerati, permeati da fossi e punti in

cui si è estratta la torba. Invece di legare il CO₂, liberano questo gas che pregiudica il clima.

Mentre l'invito a mettere in pratica la loro protezione legale spesso risuona nel vuoto, la Stazione ornitologica si impegna per le zone umide nei limiti delle sue possibilità: con progetti di rivitalizzazione nella Piana di Wauwil oppure con la rinaturazione di torbiere alte. Sostiene il Canton Lucerna nella rinaturazione di torbiere nell'Eigenthal e vicino a la Krienseregg, compensando così le emissioni di CO₂ causate dai suoi viaggi e trasporti.

Michael Schaad





Schötzermoos nel giugno 2006: prati fioriti e piccole strutture (siepe bassa sulla sinistra della foto) offrono rifugi e nutrimento (foto: M. Jenny).

La Piana di Wauwil: una moderna oasi naturale

Rivitalizzando habitat e con specifici progetti di conservazione delle specie, grazie a una buona collaborazione con agricoltori e autorità, la Stazione ornitologica è riuscita ad attirare di nuovo maggior vita nella Piana di Wauwil, paesaggio bonificato e razionalizzato al centro dell'Altipiano.

Dopo il prosciugamento del lago di Wauwil, nel 19° secolo si iniziò con la bonifica delle vaste torbiere che lo circondavano. Durante la seconda guerra mondiale, la torba, i cui strati in alcuni punti raggiungevano i 7 metri, fu man mano estratta e bruciata. In seguito fu installata una densa rete di tubi e canali di drenaggio e di strade agricole. Il ruscello che percorre la piana, la Ron, fu corretto e abbassato. Fino agli anni 1970 si lavorò sistematicamente alla «bonifica» delle paludi di un tempo. Gli effetti non furono solo positivi: il diversificato paesaggio di torbiera diventò una monotona superficie di produzione. Fauna e flora si sono impoverite. In pochi anni di intenso sfruttamento agricolo, la fertile terra nera, costituitasi in migliaia di anni dalla fine dell'ultima era glaciale, è stata fortemente compromessa. Su estese superfici di questa pia-

nura gli agricoltori devono accontentarsi di un terriccio di pochi centimetri di spessore e ad ogni aratura riaffiora la sottostante marna gessosa.

Oltre a ciò, a seguito dei drenaggi e della perdita di terreno, il livello del suolo si è abbassato notevolmente, rendendo sempre più difficoltoso il funzionamento delle installazioni di drenaggio.

Da qualche tempo viene di nuovo dato più peso alla cura del paesaggio e la promozione della biodiversità. Nel 1995 la Stazione ornitologica di Sempach ha avviato un primo progetto di rivitalizzazione della Piana di Wauwil. Nel 2002 il progetto è confluito in un progetto agricolo di interconnessione, in corso da allora sempre sotto la direzione della Stazione ornitologica che ha potuto costruire una vasta rete di relazioni ed utilizzare in maniera sistematica le cosiddette «windows of opportunity», cioè quelle fasi spesso molto brevi in cui è possibile mettere in pratica una misura.

Aumento degli habitat vicini allo stato naturale

Per documentare i progressi, la Stazione ornitologica ha proceduto più volte all'inventario degli habitat vicini allo stato natu-

rale, dapprima nel 1988-1990, poi nel 1997, nel 2008 e infine nel 2014. La percentuale di prati utilizzati in maniera estensiva, di siepi, stagni e maggesi fioriti è aumentata in continuazione, dal 4,4% (1988) al 9,5% (2014). L'aumento maggiore l'hanno mostrato i prati ricchi di fiori con fasce-rifugio per insetti e lepri, che sono passati da 2,5 a 63,8 ha. E' aumentato nettamente il numero di siepi e stagni e dal 1987 anche l'estensione delle superfici con erbe selvatiche è più che raddoppiata. Al

contrario, quella dei frutteti ad alto fusto si è ridotta al 45% degli effettivi originari.

E gli uccelli?

Nel 2013 nella Piana di Wauwil la Stazione ornitologica ha effettuato mappaggi su vasta scala di 38 specie di uccelli tipici di un paesaggio agricolo ricco di specie. Anche in questo caso gli effettivi hanno potuto venir confrontati con quelli di rilevamenti precedenti. 20 anni fa si erano potute osservare solo 11 delle 38 specie indicatrici con, in totale, 94 terri-



La Piana di Wauwil è attraente anche per uccelli migratori in sosta. Il Combatente vi può essere osservato regolarmente. Questa pianura gode quindi anche dello statuto di protezione quale zona per uccelli acquatici e migratori di importanza nazionale (foto: Marcel Burkhardt).

La Piana di Wauwil fiorisce – grazie ai partner e ai donatori

Tutte le rivalizzazioni realizzate in questi anni sono state possibili solo grazie a una buona collaborazione e a importanti contributi di sostegno di numerosi donatori. Ringraziamo tutti di cuore:

Sezione Agricoltura e bosco (lawa) del Canton Lucerna, BirdLife Lucerna, Caccia in riserva Lucerna, Fondazione Albert Koechlin AKS, Fondazione Yvonne Jacob, Fondo svizzero per il paesaggio, Fondazione Steffen Gysel per la natura e la protezione degli uccelli, Fondazione Arthur e Frieda Thurnheer-Jenni, Fondazione Lovar per la protezione dell'ambiente



Una siepe bassa con fascia estensiva non porta solo colore nel paesaggio ma offre a specie rare di uccelli anche luoghi di nidificazione protetti. Sulla Piana di Wauwil Saltimpalo, Sterpazzola, Averla piccola e Strillozzo trovano mezzi di sussistenza solo grazie a queste strutture che rendono più vivo il paesaggio (foto: Roman Graf).

tori. Nel 2013 abbiamo già trovato 18 (+63%) cosiddette specie indicatrici diverse con, in totale, 206 (+119%) territori. Le specie più numerose erano la Pavoncella e lo Zigolo giallo, con ognuna 55 territori. Seguivano l'Allodola con 44, il Gheppio con 15, la Cannaiola verdognola con 10 e la Quaglia con 7 territori. Corvo comune, Averla piccola e Fanello avevano ognuno tre territori, Cannaiola e Migliarino di palude ognuno 2. Sono stati osservati singoli territori di Cicogna, Colombella, Picchio verde, Picchio rosso minore, Codiroso comune, Saltimpalo, Sterpazzola e Strillozzo. Ciò significa che la situazione dell'avifauna è sensibilmente migliorata. Un risultato rallegrante, anche se il 2013, in particolare per Quaglia, Gheppio e Gufo comune,

era probabilmente stato un anno particolarmente favorevole.

Ci sono tuttavia anche specie che marciano sul posto, come ad esempio la Cannaiola verdognola e, in particolare, l'Allodola. Quest'ultima è la specie caratteristica dei paesaggi agricoli aperti. I suoi effettivi ristagnano e per il futuro ci sono poche speranze: fuori dalla Piana di Wauwil le sue popolazioni si sono infatti massicciamente assottigliate su grandi superfici. Sulle superfici produttive vere e proprie la tendenza all'intensificazione continua. A causa dei frequenti sfalci, le superfici prative non sono più adatte quale habitat di nidificazione e i campi di cereali presentano una vegetazione sempre più densa, nella quale non riesce più a muoversi neanche un'Al-

lodola magrolina. Malgrado campagne intensive di informazione e motivazione e incentivi finanziari, gli agricoltori sono ancora molto restii a seminare maggese fioriti, maggese da rotazione e fasce di colture estensive in campicoltura.

I risultati dei censimenti delle lepri, effettuati ogni anno, fanno invece ben sperare. Dopo che gli effettivi di Lepre comune erano rimasti più o meno stazionari per lungo tempo, tra il 2015 e il 2016 sono improvvisamente raddoppiati.

La Pavoncella necessita di un aiuto particolare

Nel 1995 sulla Piana di Wauwil nidificavano ancora soltanto 12 coppie di Pavoncella, si temeva quindi che la colonia sarebbe pre-

sto scomparsa. Nel frattempo vi si trovano di nuovo più di 60 coppie. Gli anelli colorati delle pavoncelle nidificanti dimostrano che molte di esse erano già nate sulla Piana di Wauwil. Questo aumento degli effettivi è tuttavia da ascrivere soprattutto ad uno speciale programma di conservazione della specie, effettuato dalla Stazione ornitologica, piuttosto che al progetto di interconnessione. Con reti elettrificate proteggiamo dalla volpe campi con pavoncelle in cova, come pure prati sui quali le giovani pavoncelle si alimentano. In un campo al centro della colonia un agricoltore semina un cosiddetto «maggese per pavoncelle», un habitat ideale di nidificazione. Per gli agricoltori marchiamo inoltre i nidi, così che possano evitarli quando si spostano con i loro macchinari.

Finito di rivitalizzare?

Non bisogna fermarsi a metà strada – e così anche per la Piana di Wauwil ci sono progetti per il futuro. Per favorire l'Allodola, dal 2016 la Stazione ornitologica sostiene misure come la semina a file larghe dei cereali o la cerealicoltura senza erbicidi. Siamo anche felici di constatare che l'interesse degli agricoltori per la creazione di biotopi umidi su campi cronicamente impregnati d'acqua è in aumento. Nel solo 2016 abbiamo ricevuto quattro richieste in questo senso – non molliamo!

Torre e stagni nella palude

Migliori condizioni per gli uccelli acquatici e i limicoli in sosta. Nella Piana di Wauwil, sull'Altipiano lucernese, nell'inverno 2016/17 la Stazione ornitologica ha potuto creare prati acquitrinosi e diversi stagni poco profondi. Per poter osservare gli uccelli in maniera ottimale, senza disturbarli, la Stazione ornitologica ha costruito recentemente anche una torre d'osservazione accessibile al pubblico. La zona di protezione della natura del Wauwilermoos è divenuta così più attraente per visitatrici e visitatori.



Beat Naef-Daenzer – ecologo del comportamento al servizio degli uccelli – potrà riposarsi

Con i suoi lavori di sviluppo e ricerca, l'ecologo del comportamento Beat Naef-Daenzer ci ha aiutato a comprendere in maniera più completa i meccanismi ecologici alla base dell'evoluzione delle storie personali degli uccelli. Ora andrà in pensione.

Quando, nel 1984, Beat Naef-Daenzer era arrivato alla Stazione ornitologica, portava con sé una ricca esperienza nella ricerca etologica. Dopo Hans Peter Pfister è stato il primo ricercatore proveniente dalla biologia dei mammiferi selvatici ad arrivare alla Stazione ornitologica, contribuendo così ad un importante scambio di idee e tecniche. Nel suo lavoro di diploma del 1977, all'Università di Zurigo, aveva studiato gli effetti delle risorse alimentari sulla struttura sociale del Capriolo. Per la sua dissertazione, conclusasi nel 1984 all'Università di Berna, aveva scelto la sfida di una specie fino a quel momento poco studiata: la Marmotta delle Alpi. Quattro estati di perseveranza e creatività sull'alpe Oberläger, a 2200 m s.l.m. (sono leggendarie le sue osservazioni per intere giornate nella tenda sulla torre d'osservazione (sempre con il suo cane) e il trucco con il sale da cucina per le catture) avevano dato i loro frutti: Beat aveva potuto mostrare che i gruppi di marmotte sono veri e propri gruppi famigliari, dai quali i genitori scac-

ciano le giovani marmotte prima della loro maturità sessuale, fatto che porta ad un'enorme mortalità giovanile. La sua idea di marcare individualmente alcune marmotte con radiotrasmettitori (con i quali aveva raccolto prime esperienze all'Università di Berna mediante radio-marcatura di caprioli) è restata un sogno nel cassetto poiché nei cunicoli una loro applicazione esterna sarebbe stata troppo d'impaccio agli animali.

Quale prossimo passo nella sua carriera gli si presentava ora la possibilità di un postdoc alla Stazione ornitologica, dove già lavorava sua moglie Luzia. Questa assunzione a termine è poi diventata un posto a vita: il tempo vola e così sono trascorsi 32 anni, durante i quali Beat ha redatto oltre 60 pubblicazioni. Dal 2003, anno in cui fu creato, dirige il settore scientifico «Ricerca ecologica». Date le sue approfondite conoscenze di statistica, all'inizio il suo campo è stata la biostatistica. L'analisi di dati spaziali aveva attirato ben presto la sua attenzione, culminando in una nuova zonazione dell'avifauna svizzera e nelle nuove cartine di densità dell'Atlante svizzero degli uccelli nidificanti del 1993–1996. A partire dagli anni novanta è stato in prima linea nelle più moderne tecniche di analisi dei dati di movimenti individuali. Con GRID ha sviluppato un software per l'analisi degli home-range di dati di



Beat e il suo team hanno marcato giovani rondini con colori e le hanno munite di minuscole trasmettenti. Grazie a localizzazioni giornaliere hanno potuto studiare lo sviluppo dell'uso dello spazio da parte delle giovani rondini (foto: archivio Stazione ornitologica).



Nel gennaio scorso, alla riunione annuale dei collaboratori della Stazione a Sempach, Beat Naef-Daenzer ha tenuto una relazione sull'ambito di ricerca della biologia delle popolazioni (foto: Marcel Burkhardt).

tracking, utilizzato nell'ambito di diverse collaborazioni. Mediante i suoi metodi di analisi dei dati sono stati ad esempio determinati i territori di caccia di diversi albatros o del Rinolofo maggiore. Per questo Beat è corresponsabile dell'eccellente fama della Stazione ornitologica quale istituzione di punta nell'analisi di dati ornitologici.

Nei progetti sul bosco il sogno della marcatura individuale di piccoli uccelli con radio-trasmettitori è poi divenuto realtà: Beat è infatti riuscito, con un proprio sviluppo degno di nota, a miniaturizzare i massicci strumenti di telemetria destinati alle specie più grandi fino a un peso dei trasmettitori compatibile alle dimensioni di una cincia. In tutti questi anni ha continuato a sviluppare radio-trasmettitori, portando alla collaborazione con le più disparate ricerche. Dagli Eteromiidi, ro-

ditori americani, passando attraverso diverse specie di pipistrelli e rospi, per arrivare alla farfalla Monarca ha radio-marcato anche ogni tipo di animale non ornitologico! In ornitologia gli strumenti da lui sviluppati hanno portato alla collaborazione con istituzioni partner in studi riguardanti il Paggiarolo, il Sordone, il Culbianco e il Merlo. Con la tecnica telemetrica, alla Stazione ornitologica ha ottenuto importanti risultati nelle ricerche sull'utilizzazione dello spazio di specie di uccelli minacciate come lo Stiaccino, la Starna, il Succiacapre e la Civetta. In questo modo ha potuto elaborare le basi scientifiche per misure mirate di protezione. Con la convinzione che, nella valutazione degli effetti negativi dei trasmettitori, la tecnica di fissaggio è d'importanza primordiale, ha fornito un importante lavoro di sviluppo e consu-

lenza sull'applicazione di trasmettitori ad animali, tra l'altro anche nel progetto di reintroduzione del Gipeto sull'arco alpino.

Per Beat era però chiaro in ogni momento che la tecnica e il suo sviluppo, sia nell'elettronica, nel fissaggio o nelle analisi, rappresentano solo un mezzo importante per lo studio di temi di ecologia comportamentale. La sua ricerca si è concentrata sullo studio della fase della vita degli uccelli, poco conosciuta, dopo l'uscita dal nido. Questo periodo influisce sull'evoluzione di tutta la storia di ogni singolo uccello. Lo studio delle decisioni individuali ha portato a conclusioni a livello di popolazione. Nelle cince e nelle rondini ha potuto mostrare chiaramente che il successo riproduttivo e la sopravvivenza dei giovani non dipendono solo dall'offerta alimentare durante la permanenza nel nido ma anche dalla predazione dopo che lo hanno lasciato. Soprattutto l'evoluzione di decisioni che riguardano il momento della cova è molto più facile da comprendere alla luce di modelli di mortalità. Per queste ricerche d'avanguardia nel 2010 Beat ha ricevuto il premio Hans Löhrl della Società germanica di ornitologia DO-G. Il suo ultimo, grande progetto, sostenuto dal Fondo nazionale per la ricerca, è stato il logico proseguimento de-

gli studi effettuati finora: estendendo le ricerche su tutto l'arco di tempo dall'uscita dal nido alla prima nidificazione delle civette, si è dedicato ad un'altra fase poco studiata della vita degli uccelli: la dispersione giovanile. Le sue approfondite, avvincenti scoperte sulle diverse fasi, la mortalità e la scelta dell'habitat durante la dispersione verranno pubblicate prossimamente.

Oltre allo sviluppo dei trasmettitori, altri ingredienti hanno contribuito a rendere particolarmente ricca di successi la sua carriera di ricercatore: Beat unisce un pensiero particolarmente limpido ad una grande creatività. Le sue idee innovative per il rilevamento, in vari progetti, dell'offerta alimentare specifica a una data specie, sono diventate famose: si va dagli imbuti che nel bosco raccolgono deiezioni di bruchi, alle «piastre bianche» per il rilevamento di insetti volanti, fino al censimento di tracce di topo lungo transetti. Si era reso conto che una stima attendibile dei tassi di sopravvivenza necessita campioni molto grandi di animali radio-marcati e che gli esperimenti sul campo sono importanti per identificare legami casuali.

Ora, a fine marzo 2017 Beat andrà in pensione. In nome della Stazione ornitologica e di tutti i colleghi desidero ringraziarlo per



La radio-marcatura delle cince e delle rondini ha risvegliato anche l'interesse della Televisione Svizzera: nella trasmissione «Menschen, Technik, Wissenschaft» Beat Naef-Daenzer ha potuto presentare la telemetria quale tecnologia-chiave nella ricerca ecologica (foto: Marc Tschudin).

l'entusiasmo, la disponibilità e l'ispirazione in tutti questi anni. Le sue doti umane e i suoi modi genuini nelle discussioni e durante il lavoro in comune sono stati apprezzati da tutti: gli auguriamo ancora molti anni interessanti in nuovi e vecchi ambiti d'attività. In ogni caso non pensiamo che si riposerà molto...!

Beat si circonda sempre di animali. Nel suo ufficio mansardato e con una magnifica vista sul lago di Sempach, nel vecchio edificio della Stazione ornitologica, si potevano trovare regolarmente i suoi cani e in un grande terrario vivevano alcuni colubri. A casa, ai cani si aggiungono anche gatti, cavalli e galline, che riempiono il suo tempo libero di etologia vis-

suta. Per lui le passeggiate con i cani e i cavalli sono sempre state una fonte d'ispirazione: in caso di problemi complicati o situazioni difficili soleva dire che, per trovare una soluzione, ci erano volute parecchie passeggiate con i cani... Anche nei suoi hobby esce la sua anima creativa di ricercatore: come devono essere espressi i suoni medievali? Come venivano inserite le immagini di foglie nello smalto delle storiche porcellane cinesi? Sono sicuro: anche in questi temi arriverà ad importanti successi. Nel frattempo qui alla Stazione ornitologica ci mancherà enormemente!

Martin Gruebler



Gli studi di Beat su una popolazione di Civetta nel Württemberg (Germania) hanno chiarito questioni aperte sulle esigenze riguardo all'habitat e sul comportamento di dispersione della specie (foto: archivio Stazione ornitologica).



L' «uccello della saggezza» cerca habitat



Grazie alla telemetria oggi conosciamo meglio le esigenze della Civetta. I progetti di conservazione in corso, da parte di BirdLife Svizzera, di altri partner e della Stazione ornitologica svizzera, potranno approfittare di queste nuove conoscenze (foto: archivio Stazione ornitologica).

Con nuove conoscenze sull'uso dell'habitat e sul modo di occupare nuovi territori si desidera facilitare una nuova diffusione della Civetta in Svizzera. Con un esperimento nel Seeland bernese e friburghese vengono valutate nuove possibilità per la sua conservazione.

Dopo un minaccioso minimo storico, dal 1990 nell'Europa centrale gli effettivi di Civetta sono di nuovo in aumento, anche grazie a programmi di conservazione lanciati in molti luoghi. In Svizzera la specie è presente ancora soltanto in quattro piccole popolazioni,

fortemente dipendenti dall'immigrazione da regioni estere vicine al confine. Anche da noi il numero di coppie nidificanti è di nuovo aumentato ma in maniera meno netta rispetto, ad esempio, alla Germania meridionale. In particolare, la specie fatica a diffondersi, occupando nuove regioni. Ciò indica che sono necessari ulteriori sforzi: il piano d'azione appena pubblicato fornisce informazioni e principi in questo senso.

Con un progetto di ricerca, la Stazione ornitologica ha potuto chiarire importanti questioni che, oltre a fornire conoscenze di base, aprono anche nuove possibilità

per la conservazione della specie. La loro efficacia viene ora valutata con un esperimento, a completamento di misure di conservazione già messe in pratica con successo.

Ricerca nella Germania meridionale

Il progetto di ricerca nel Württemberg è stato sostenuto in maniera sostanziosa dal Fondo svizzero per la ricerca scientifica e da fondazioni private. Lo scopo principale era quello di studiare gli spostamenti e il modo di occupare nuovi territori delle giovani civette. Equipaggiando di trasmettitori a lungo raggio ca. 400 uccelli giovani e adulti nella regione di Ludwigsburg, sono state determinate le tratte percorse, le stazioni intermedie e le eventuali cause di morte.

La Civetta è considerata una specie molto sedentaria, con areali individuali sorprendentemente piccoli. Per questo, anche conoscitori di lunga data di questa specie sono stati molto sorpresi di quanto fossero ampi gli spazi in cui si muovevano i giovani dopo aver lasciato i territori di nidificazione dei genitori. Mentre spesso questi territori si estendono solo su pochi ettari, nel periodo della dispersione i giovani si spostano in un raggio di 20 km e oltre at-

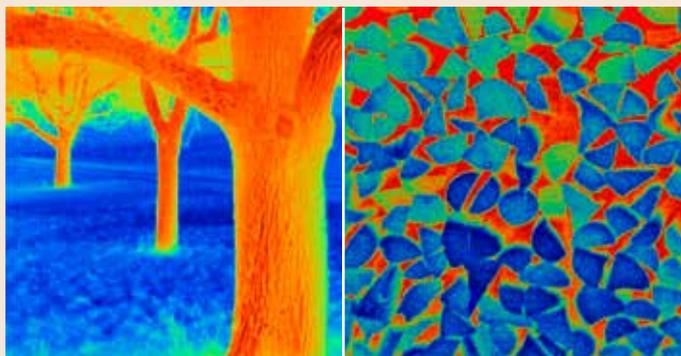
torno al loro luogo di nascita. Per il periodo dell'emigrazione sono quindi necessarie misure di conservazione su grandi superfici: in questa fase della loro vita, le civette necessitano di ampi spazi in cui trovare luoghi di sosta con buone condizioni di vita.

Conseguenze per la prassi

Nel suo lavoro di master, Patrick Scherler ha verificato se la Svizzera presenta ancora habitat idonei a sufficienza. Ciò è effettivamente il caso e questi habitat sono ancora collegati con le popolazioni vicine al confine. Le superfici potenzialmente idonee presentano tuttavia grandi carenze per quanto riguarda la cavità di nidificazione e altre microstrutture indispensabili alla Civetta.

Si è inoltre potuto mostrare che non sono necessari frutteti di enorme estensione per permettere alle civette di insediarsi e covare. Le coppie nidificanti nel Württemberg vivevano spesso nel bel mezzo di superfici ad agricoltura intensiva. Per i grandi spostamenti che effettuano le giovani civette fino all'occupazione del loro primo territorio, sembra tuttavia decisiva la disponibilità di molte «isolette» attraenti.

Negli habitat potenziali va infine aumentata l'offerta di cavità,



Casetta confortevole con «termosifone». Riprese termografiche di tronchi in un frutteto e di un mucchio di legna: in rosso temperature relativamente alte. All'interno degli alberi o di un mucchio di legna spesso ci sono diversi gradi in più rispetto all'esterno. Le cavità sono quindi importanti anche in inverno (foto: archivio Stazione ornitologica).



in modo che le civette in dispersione possano proteggersi dalle intemperie e dai nemici. La funzione protettiva delle cavità è particolarmente importante in inverno. Ad una mancanza di cavità negli alberi si può facilmente sopprimere con nidi artificiali. Se presenti in gran numero, permettono inoltre alle coppie formatesi di scegliere la cavità che preferiscono.

Un esperimento nel Seeland bernese e friburghese

Dal 1980 circa, nel Seeland Paul Leupp e Paul Mosimann-Kampe avevano installato numerosi tubi di nidificazione. A sorpresa, nel 2005 una coppia si è insediata in questa zona. La femmina proveniva dalla popolazione ginevrina e aveva quindi percorso ca. 150 km. Da allora nel Seeland nidificano 1-2 coppie. Questa minuscola popolazione non deve scomparire senza che si sia fatto tutto il possibile per conservarla. A complemento di miglioramenti dell'habitat già in corso, effettuati dal nostro partner BirdLife Svizzera e dalle sue sezioni, dal gruppo IBA del Grosses Moos, dall'Ala di Berna e da altri gruppi e singole persone, dal 2015 nei dintorni dei luoghi di cova, fino ad un raggio di 20 km, abbiamo installato duecento cassette nido massicce, tutte protette contro faine e martore, in cui le civette possano sia rifugiarsi che nidificare. Con gruppi di alberi, bordi di campi

non coltivati, scarpate e rive di canali, esse vanno a formare un mosaico di isole di habitat con condizioni favorevoli. Questo grande lavoro è stato possibile grazie al sostegno attivo dei partner citati, che ringraziamo tutti di cuore.

Un primo successo?

Grazie alla sorveglianza intensiva delle cassette nido e all'attenzione della popolazione, che sostiene con entusiasmo il progetto, già nell'inverno 2015 sono state effettuate diverse osservazioni dirette presso le nuove cavità. Nel maggio 2016 è poi seguita la grande sorpresa: in uno dei numerosi fienili presenti nei campi si era insediata una terza coppia. Purtroppo gli uccelli avevano però scelto una vecchia cassetta invece di una nuova, più confortevole, nelle vicinanze, così che la covata è poi stata predata dalla faina. I due uccelli adulti sono molto probabilmente sopravvissuti. Nel corso dell'estate sono aumentati anche i segni di visite alle cassette: si sono infatti trovate borre di rigurgito sia sotto di esse che al loro interno, dove le cartine da impronte presentavano sempre più spesso anche le inconfondibili impronte di cuscinetti plantari. Una volta una Civetta è stata sorpresa nella cassetta mentre riposava.

La nuova offerta viene quindi utilizzata. Uno dei due uccelli della nuova coppia nidificante non è inanellato, non proviene



Nathalie Burgener ha installato su un melo una cassetta nido per civette. Mediante una cartina da impronte al suo interno e, di tanto in tanto, con una fototrappola automatica, si determinano eventuali visite (foto: archivio Stazione ornitologica).

quindi dalla popolazione locale. Ciò mostra che anche occasionali uccelli di passaggio approfittano della grande offerta di cassette nido. Restiamo quindi ottimisti che l'esperimento possa avere successo. Anche in numerose regioni tedesche l'installazione su vasta scala di un gran numero di

cassette nido ha portato a un aumento degli effettivi. Ovunque si osservino nuovi territori possono far seguito rivitalizzazioni dell'habitat.

Beat Naef-Daenzer, Martin Grüebl e Nathalie Burgener

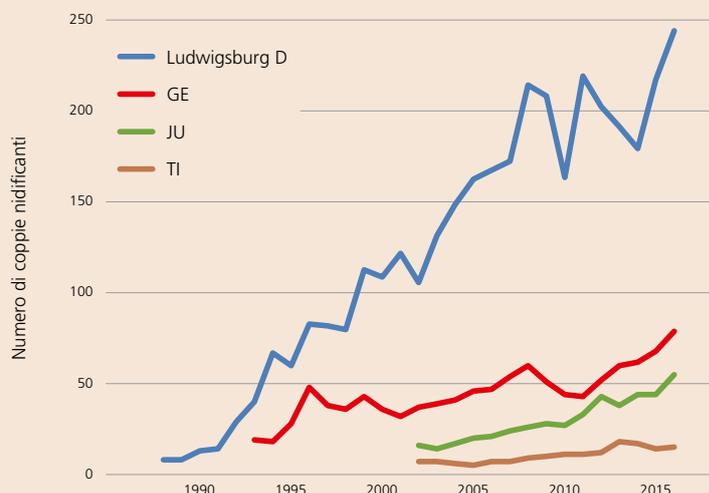
Piano d'azione Civetta Svizzera

Alla fine del 2016 l'Ufficio federale dell'ambiente, la Stazione ornitologica svizzera di Sempach e BirdLife Svizzera hanno pubblicato il Piano d'azione Civetta Svizzera.

Esso descrive le strategie e le misure per la conservazione di questo minacciato rapace notturno nei paesaggi agricoli svizzeri. Si tratta di rafforzare le piccole popolazioni ancora esistenti e di rendere possibile la ricolonizzazione di regioni un tempo occupate dalla specie, che dovrebbero essere collegate tra di loro. Il Piano d'azione offre uno sguardo d'insieme sulla situazione attuale della Civetta in Svizzera, come pure sugli sforzi di conservazione effettuati finora e tuttora in corso. Definisce inoltre i principi per l'organizzazione e il finanziamento delle attività.

Meisser C., A. Brahier, R. Lardelli, H. Schudel & M. Kestenholz (2016): Aktionsplan Steinkauz Schweiz. Artenförderung Vögel Schweiz. Bundesamt für Umwelt OFEV, Schweizerische Vogelwarte, Schweizer Vogelschutz SVS/BirdLife Schweiz; Bern. Umwelt-Vollzug Nr. 1638: 67 p.

Download <http://www.artenfoerderung-voegel.ch/steinkauz.html>



Sviluppo degli effettivi di Civetta nei Cantoni Ginevra (GE), Giura (JU) e Ticino (TI), come pure nel Landkreis Ludwigsburg, Württemberg (LB). Dati di C. Meisser (GE), A. Brahier (JU), R. Lardelli (TI) e H. Keil (LB).

Aerodromo e avifauna – un rapporto difficile

Uccelli migratori e aeroplani condividono e si contendono lo spazio aereo e il terreno per atterrare, sostare, rifornirsi e decollare. Le pianure, spazi preziosi, sono molto ambite da entrambi, specialmente in un piccolo Paese come la Svizzera.

Al sud delle Alpi le Bolle di Magadino rappresentano la riserva naturale più preziosa per la Svizzera. In particolare per gli uccelli hanno un valore eccezionale, per loro sono quindi perfino di importanza internazionale. Il piccolo aerodromo di Locarno-Magadino confina direttamente con esse e i suoi corridoi di decollo e atterraggio passano proprio sopra il nucleo della zona naturale.

A causa della forzata e stretta convivenza tra riserva naturale e aerodromo, sono stati eseguiti studi approfonditi sugli impatti che il traffico aereo a bassa quota provoca sugli uccelli e sulle possibilità di convivenza. Dagli studi emerge che l'attività aviatoria genera disturbo, provocando, a seconda dell'intensità e della specie, stress fisiologico, reazioni di spavento e di fuga, morte e nei casi estremi caduta dei nidiatei dai nidi.

Bruderer & Komenda-Zehnder nel loro rapporto del 2005 pubblicato dall'Ufficio federale dell'ambiente, evidenziano che il disturbo sugli uccelli aumenta in relazione alla velocità e alla vicinanza al suolo del sorvolo. Elicotteri che volano a bassa quota provocano uno stress maggiore rispetto ai grandi aerei da trasporto. Particolarmente critici e di forte impatto sono i sorvoli a bassa quota degli aviogetti.

Norme specifiche, come la regolamentazione delle quote minime di sorvolo, oppure le limitazioni temporali e quantitative del traffico aereo, possono ridurre gli effetti negativi del disturbo ma non annullarlo. Di principio vengono richieste adeguate zone cuscinetto di almeno 500 m e un divieto di sorvolo inferiore ai 450 m di quota per gli elicotteri e 300 m per gli altri velivoli.

Queste raccomandazioni però non sono applicabili alle Bolle a causa della diretta vicinanza dell'aerodromo con il cuore della riserva.

L'ubicazione dell'aerodromo nelle immediate vicinanze del nucleo della riserva naturale, accresce anche il rischio di collisione di aeroplani con uccelli. Per la sicurezza



L'ubicazione dell'aeroporto presenta rischi di collisione tra aerei e gli uccelli più grandi (foto: Marcel Burkhardt).

dei passeggeri questo non rappresenta una situazione ottimale.

Per questo, le vigenti norme internazionali dell'aviazione sono contrarie alla progettazione di aeroporti in prossimità di luoghi con elevata densità di uccelli. Dove un aeroporto esiste già, sono richieste misure per diminuire i rischi, come le zone cuscinetto e le altitudini minime di sorvolo già menzionate sopra, ma anche misure più incisive come l'allontanamento attivo degli uccelli. Poiché

queste misure non sono né realizzabili, né accettabili, si dovrebbe in realtà mettere in discussione nel suo insieme il traffico aereo all'aerodromo di Locarno-Magadino. Perché allora non concentrare in maniera ottimale il traffico di aviogetti a Lugano Agno, estendendo e proteggendo in modo ottimale, allo stesso tempo, la zona di protezione della natura delle Bolle di Magadino?

Matthias Kestenholz



La pista dell'aeroporto di Locarno-Magadino si spinge fin dentro le Bolle di Magadino (foto: reportair.ch).

Vigneti più verdi per un'avifauna più ricca



Questo vigneto vallesano presenta una copertura ottimale del terreno (foto: Antoine Sierro).

A dipendenza della stagione, gli uccelli utilizzano i vigneti vallesani in maniera diversa, preferendo comunque sempre vigneti con piccole strutture e inerpati, come mostra un recente studio.

Per essere adatto a una specie, un habitat deve soddisfare alcune condizioni, offrendo buone possibilità di nidificazione, di preferenza nelle vicinanze di ricche fonti di nutrimento. In questo modo le co-

vate possono venir allevate in maniera più efficiente.

Anche in inverno devono essere disponibili buone superfici per la ricerca del nutrimento, altrimenti c'è il pericolo di una morte precoce. Le esigenze degli uccelli e la qualità di queste superfici possono tuttavia variare nel corso dell'anno. Soprattutto negli habitat coltivati in maniera intensiva è quindi molto importante la disponibilità di piccole strutture come le siepi, che offrono tutto l'anno cibo e riparo.

La Stazione ornitologica di Sempach e l'Università di Berna hanno posto sotto la lente i vigneti delle regioni viticole vallesane, seguendo l'utilizzazione degli habitat da parte di diverse specie di uccelli nel corso di un intero anno. Le loro ricerche si sono focalizzate sia sulle caratteristiche dell'habitat che sull'uso delle singole parcelle nel vigneto.

In inverno nei vigneti soggiornavano tre volte più uccelli che in estate. Vigneti con siepi e bo-

schetti ospitavano più individui e un numero superiore di specie rispetto a quelli senza queste piccole strutture. Queste differenze erano particolarmente marcate in inverno.

Anche nell'uso delle singole parcelle sono state evidenziate grandi differenze: in inverno gli uccelli preferivano parcelle completamente inerbite, mentre in primavera e in estate era più importante un miscuglio tra superfici di terreno aperto e parti inerbite. Questi risultati rivestono una grande importanza per la protezione pratica della natura, in particolare l'inerbimento dei vigneti.

Guyot, C., R. Arlettaz, P. Korner & A. Jacot (2017): *Temporal and spatial scales matter: Circannual habitat selection by bird communities in vineyards*. *PlosOne*: e0170176.

Livio Rey

Rondini seguite fino in Nordafrica e ritorno

Nell'Europa centro-orientale, già da qualche decennio i balestrucci e i topini sono in diminuzione. Per identificare le cause di questo declino è tra l'altro importante sapere dove queste specie soggiornano al di fuori del periodo di nidificazione.

I ritrovamenti di topini inanellati hanno mostrato che questi uccelli si distribuiscono su ampi spazi nel bacino mediterraneo e in Africa. Ciò suggerisce che utilizzino vie migratorie diverse. Nel caso del Balestruccio, sulla base dei dati a disposizione pare che, al di fuori del periodo riproduttivo, gli uccelli di popolazioni europee differenti svernino in luoghi diversi, suddivisi longitudinalmente.

Per conoscere meglio le vie di migrazione di queste due specie e identificare le loro zone di sverna-

mento, alcuni ricercatori dell'Università di Nyíregyháza, in Ungheria, e della Stazione ornitologica svizzera hanno munito di geolocalizzatori alcuni individui nidificanti nella pianura pannonica.

Tutte le rondini hanno attraversato il Mediterraneo sulla linea Grecia-Libia. I quattro topini hanno in seguito passato l'inverno nel Camerun settentrionale e nel bacino del lago Ciad, a 700 km al massimo uno dall'altro. I cinque balestrucci hanno invece svernato più lontani gli uni dagli altri e in tre regioni ben delimitate nell'Africa centrale, orientale e meridionale.

Altre scoperte interessanti dello studio: i balestrucci sono due volte più rapidi nel ritorno dai quartieri invernali rispetto all'andata. In primavera percorrono quotidianamente più di 800 km e in una decina di giorni sono già di ritorno



I balestrucci ungheresi svernano sparpagliati nell'Africa orientale e meridionale, mentre i topini ungheresi passano l'inverno concentrati attorno al lago Ciad (foto: Markus Varesvuo).

sui loro luoghi di nidificazione! Con 14 giorni di migrazione in primavera, percorrendo 350 km al giorno, i topini sono invece solo un pochino più veloci che in autunno: al ritmo di 230 km al giorno, necessitano infatti di 17 giorni per tornare nei loro quartieri invernali.

Szép, N. et al. (2017). *Discovering the migration and non-breeding areas of sand martins and house martins breeding in the Pannonian basin (central-eastern Europe)* *Journal of Avian Biology* 48: 114-122.

Sophie Jaquier

Ornitho.ch – 10 anni per l'ornitologia di campo

Da 10 anni ornitho.ch è un portale online utilizzato spesso e molto amato. Serve al facile inserimento di osservazioni, quale piattaforma d'informazione e, sempre più, quale utensile per diversi progetti di monitoraggio.

Chi «secoli fa» inviava liste di osservazioni e cartoline di notifica alla Stazione ornitologica, a organizzazioni regionali e riviste (spesso 3 volte la stessa osservazione in forme diverse) sa quanto fosse dispendioso. Oltre a ciò, molti ornitologi di campo tenevano un proprio archivio con schede separate per ogni specie. La fatica raggiungeva il suo colmo quando, spesso, bisognava attendere mesi per poter ritrovare in forma stampata, con un po' di fortuna, un paio delle proprie osservazioni più interessanti. Se prima ci si voleva fare un'idea della situazione si poteva contare al massimo sul «telefono senza fili». Con «IDEXT», la Stazione ornitologica aveva introdotto già a partire dalla fine degli anni 1980 un software per segnalazioni, tuttavia esso non permetteva, ad esempio, di informarsi in tempo reale sulle



Soltanto nel 2016 per la garzetta sono state segnalate 3001 osservazioni. Dimostrano che, negli ultimi 10 anni, nella parte orientale del Paese la specie è sempre più diffusa e le osservazioni invernali sono in aumento (foto: Mathias Schäf).

ultime novità ornitologiche della propria regione.

Tenuto conto di questa situazione da «età della pietra», non ci si deve meravigliare che ornitho.ch abbia conosciuto un fulmineo successo quando, nei primi giorni del 2007, Gaëtan Delaloye, un giovane ornitologo ginevrino del gruppo dei giovani di Nos Oiseaux, con l'aiuto delle organizzazioni partner Ala, Ficedula e Nos Oiseaux mise in linea a livello svizzero questa piattaforma di segnalazione.

Segnalare per piacere e non per dovere

Dai suoi inizi, ornitho.ch era stato pensato per semplificare la vita agli ornitologi di campo: registrare osservazioni doveva essere facile e non dovevano più essere necessarie doppie segnalazioni o la tenuta di un registro delle osservazioni di campo. Con l'introduzione della App di ornitho, Naturalist, (con la quale, con il login globale, che permette di entrare in tutti i ca. 40 portali ornitho con la stessa password, si possono inserire osservazioni da tutta Europa, dai formicheleoni ai saettoni) e con l'apertura di ornitho.ch anche alla registrazione di mammiferi, anfibi, rettili e insetti (in collaborazione con il CSCF e il KARCH), abbiamo sistematicamente continuato su questa via. In questo modo segnalare è divenuto veramente «easy».

Nel frattempo, con oltre 12 milioni di osservazioni e 360 000 im-

magini, ornitho.ch offre innumerevoli possibilità di far capo alla banca dati e di ottenere uno sguardo d'insieme sulla presenza spaziale e temporale delle nostre specie di uccelli.

Grazie a ornitho.ch, la Stazione ornitologica dispone di dati di alta qualità che possiamo utilizzare per i nostri progetti e le nostre prestazioni: servono ad esempio al calcolo di tendenze di effettivi, alla stesura dell'Atlante degli uccelli nidificanti, per analisi e modellizzazioni scientifiche, come pure per progetti internazionali come l'Euro-BirdPortal. Vengono utilizzati regolarmente per i progetti di conservazione delle specie e per applicazioni pratiche, ad esempio per la valutazione di progetti come impianti per l'energia eolica.

Dove andrà il viaggio?

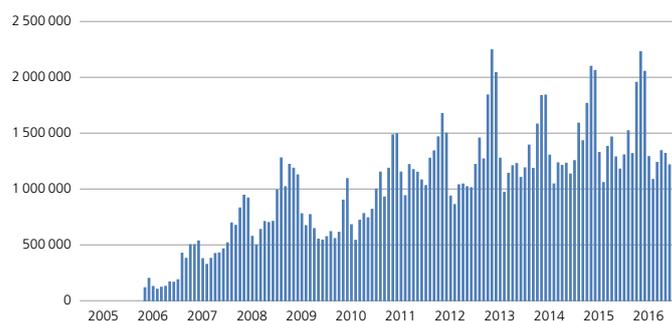
La registrazione di osservazioni tramite smartphone direttamente sul

campo diventa sempre più importante. Nel 2016 già il 21% delle segnalazioni sono state effettuate via smartphone. Nel 2015 era stato solo il 12%. Con l'imminente introduzione della App Naturalist anche per iPhone, quest'anno la percentuale dovrebbe superare il 30%.

Ornitho.ch viene sempre più utilizzato anche per progetti di monitoraggio vero e proprio. La registrazione dei risultati dei censimenti di uccelli acquatici o di rilevamenti di tetraonidi o di nidificanti in colonie rappresenta il nuovo standard. In futuro si potranno inserire anche protocolli di osservazione di rarità. Il trattamento dei dati tramite ornitho.ch dovrà facilitare il compito anche ai comitati di omologazione.

Un cordiale ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito all'incredibile successo di ornitho.ch!

Hans Schmid



Il numero degli accessi a ornitho.ch è fortemente aumentato. Attualmente ogni mese vengono effettuate 1-2 milioni di visualizzazioni.

... Pietro Teichert

Pietro Teichert, ingegnere civile in pensione, svolge la sua attività ornitologica al delta della Maggia, dove si occupa della riserva ROM e di una stazione d'inanellamento.

In Cimetta, sopra Locarno, si trova un belvedere che offre una stupenda veduta sul delta della Maggia. Colpisce l'urbanizzazione progressiva dell'ampia zona di cinque chilometri quadrati. Gli unici spazi verdi estesi che rimangono, sono l'area del golf di Ascona e i fondi della Terreni alla Maggia SA (TAM) di cui fa parte anche la riserva naturale



*Martin pescatore
(foto: Marcel Burkhardt).*

alla destra della foce, la ROM, della quale Pietro si occupa. Ai tempi del ginnasio aveva iniziato le sue uscite ornitologiche in questo territorio. Consigliò di salvare ciò che restava del bosco golenale, del canneto e di un vecchio ramo del delta della Maggia. L'idea piacque al direttore della TAM, i cui amministratori approvarono il progetto.

Così, grazie alla sensibilità della proprietà dei terreni, nel gennaio 1963 fu istituita una zona protetta di circa cinque ettari. Nei primi dieci anni, fu Pietro ad occuparsi della gestione. Già nel 1955 e 1956, allorché la Stazione ornitologica svizzera di Sempach per alcune settimane aveva aperto le reti per la cattura di uccelli sulla sponda sinistra della Maggia, aveva imparato ad inanellare dal «severo papà Schifferli, mitico pioniere dell'ornitologia svizzera» e allora direttore della stazione di Sempach. Pietro ottenne il suo primo permesso cantonale il 24 novembre 1958. Nella riserva costruì una passerella nel canneto e vi catturò soprattutto le rondini che vi pernottavano. Essendosi trasferito da

Ascona ad Avegno nel 1971 e di fronte ai crescenti impegni professionali, a malincuore nel 1973 dovette rinunciare a praticare il suo passatempo preferito.

La riserva rimase «ornitologicamente orfana» fino al 1977, quando lo studente Filippo Rampazzi, oggi direttore del Museo cantonale di storia naturale a Lugano, iniziò ad occuparsene. È merito di Filippo e del WWF se nel 1983 la riserva poté essere ingrandita a dieci ettari e se venne riconosciuta dal Cantone e dalla Confederazione. Nel 1993 anche Filippo dovette rinunciare alla sua attività nella riserva per ragioni professionali: fu così inevitabile una nuova interruzione degli studi ornitologici.

Alla fine del 2003 Pietro andò in pensione. Subito dopo, all'inizio del 2004, poté tornare ad occuparsi della ROM, grazie alla fiducia della TAM e della Fondazione Bolle di Magadino, che dal 1995 gestisce anche la ROM (accessibile da allora solo con il permesso scritto dell'Ufficio natura e paesaggio del Cantone). Siccome la Stazione ornitologica da tempo aveva introdotto l'e-



Foto: Francesca Teichert

same degli inanellatori, Pietro si presentò volontariamente, superandolo solo al secondo tentativo perché aveva «sottovalutato quante cose si possono dimenticare in trent'anni».

Alla ROM ha rimesso a nuovo l'infrastruttura e ha creato due pareti artificiali per il Martin pescatore, ambedue abitate da dieci anni. Inoltre cura la colonia dei balestrucci alla fattoria della TAM e tiene un archivio di «quasi tutte» le segnalazioni ornitologiche, sue e di terzi, fatte sul delta della Maggia dal 1956 in poi.

Maria Nuber

PERSONALE

Novità nella composizione del nostro staff

Nella seduta di Comitato di Ala Svizzera Valentin Amrhein è stato nominato nuovo co-redattore della rivista Ornithologische Beobachter. Sostituirà Christian Marti, occupandosi d'ora in poi con Peter Knaus della redazione. Valentin dirige la stazione di ricerca «Petite Camargue Alsacienne» e lavora quale docente di ornitologia, ecologia comportamentale e statistica all'Università di Basilea. Ha una grande esperienza quale giornalista scientifico.

Dopo oltre sei anni quale stimato membro della famiglia della Stazione ornitologica, Stefanie Zihlmann ha deciso, da febbraio, di affrontare una nuova sfida professionale. All'inizio di maggio sarà Monika Arnold, che attualmente lavora presso un'agenzia

viaggi a Baar, a riprendere la direzione del segretariato.

Shannon Luepold, originaria della California, ha iniziato il suo lavoro quale dottoranda nel progetto sul Lù verde. Finora ha condotto i suoi studi presso le università di Salem e New York, redigendo un master sulla scelta

dell'habitat e il successo riproduttivo del Merlo americano.

Quale viso già conosciuto nel nostro istituto, Antonia Ettwein inizierà il suo lavoro di dottorato sulla scelta dell'habitat del Picchio dorsobianco. Aveva già lavorato in precedenza per la Stazione ornitologica per il suo master e, lo

scorso anno, quale assistente di campo.

Auguriamo a Stefanie ogni bene per la continuazione del suo cammino e diamo un cordiale benvenuto ai nuovi collaboratori della Seerose 1; auguriamo a tutti grande piacere nel loro lavoro.



Da sinistra a destra: Valentin Amrhein, Stefanie Zihlmann, Monika Arnold, Shannon Luepold, Antonia Ettwein

10 anni ornitho.ch

Il portale Internet ornitho.ch e la relativa App Naturalist hanno rivoluzionato l'ornitologia di campo in Svizzera e in Europa. Ci siamo intrattenuti con il loro sviluppatore, Gaëtan Delaloye, e Hans Schmid della Stazione ornitologica, che presiede il gruppo internazionale di coordinamento.

Come si è arrivati a ornitho.ch?

GD: nel gruppo dei giovani di Nos Oiseaux era stato espresso il desiderio di poter inviare via Internet le nostre osservazioni, potendole poi vedere reciprocamente quasi «in tempo reale». Questa idea venne accolta e io, quale programmatore, mi sono occupato di realizzarla, sviluppando ornitho.ch. Assieme a mia moglie Noémie, abbiamo in seguito fondato la ditta Biolovision Sarl, con sede a Ardon, che oggi si occupa di circa quaranta portali Internet.

E in seguito si è esteso questo concetto a tutta la Svizzera?

HS: la Stazione ornitologica ha subito riconosciuto il potenziale che si apriva per la segnalazione delle osservazioni e lo scambio di informazioni, in particolare per gli ornitologi di campo. In collaborazione con Ala, Nos Oiseaux e Ficedula, nel gennaio 2007 abbiamo potuto aprire ornitho.ch a tutta la Svizzera. Fu un successo immediato e, ciò che mi fa particolarmente piacere,



Hans Schmid (a sinistra) e Gaëtan Delaloye (foto: archivio Stazione ornitologica).

contribui a un miglior scambio tra gli ornitologi di tutto il Paese.

Quali sono state le maggiori sfide nello sviluppo di ornitho.ch?

GD: esternamente, ornitho.ch assomiglia molto ancora oggi a quello che era nel 2007, tuttavia sono stati introdotti molti miglioramenti tecnici e ulteriori funzionalità. Ciò è anche, non da ultimo, merito dei gruppi nazionale e internazionale di controllo. Il portale richiede continui adattamenti tec-

nic, ad esempio per l'aumento degli accessi o a causa delle frequenti modifiche che ci elargisce Google. Modifiche che non vengono annunciate e alle quali dobbiamo prontamente reagire!

Quali visioni ci sono per il futuro di ornitho.ch?

HS: siamo a un punto di svolta. Finora mediante ornitho.ch sono state registrate soprattutto osservazioni casuali. Ora ornitho.ch viene ulteriormente sviluppato, così che in futuro anche i rilevamenti di spe-

cifici progetti di monitoraggio potranno passare tramite questo portale, e questo a livello europeo. A questo proposito vanno citati i censimenti degli uccelli acquatici, i rilevamenti dei nidificanti in colonie e le osservazioni di rarità. Potremo ben presto alleviare il lavoro ai comitati di omologazione delle rarità, offrendo loro una soluzione completa ben ponderata. Il portale deve adattarsi all'uso sempre più frequente tramite smartphone e tablet e continuare lo sviluppo di App, in particolare anche per l'iPhone.

AGENDA



1.-31.05.2017: Concorso fotografico della Stazione ornitologica. Nel corso del mese di maggio i fotografi naturalisti di tutta Europa possono inviare fino a 10 immagini di uccelli per ognuna delle categorie «Generale», «Azione» e «Emozioni». I giovani fotografi di meno di 18 anni possono partecipare anche nella categoria «Giovani». Maggiori informazioni e partecipazione all'indirizzo <http://photo.vogelwarte.ch/>

IMPRESSUM

Redazione: Sophie Jaquier

Traduzione: Chiara Solari

Collaborazione: Nathalie Burgener, Roman Graf, Martin Grüberler, Matthias Kestenholz, Beat Naef-Daenzer, Maria Nuber, Livio Rey, Michael Schaad, Hans Schmid

Tiratura: 4000 Ex.

Edizioni: aprile, agosto e dicembre

ISSN: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

Carta: stampato su carta 100% riciclata

gedruckt in der
schweiz



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

PC 60-2316-1